

forno come permanente, non provvisoria, cercando di evitare la Via perché sanno che è difficile ottenerla in un'area così fortemente antropizzata. L'inquinamento e i miasmi arrivano fino a Pellezzano e Baronissi».

IL FACCIA A FACCIA

Intanto, ieri pomeriggio, a Fratte, lungo faccia a faccia tra i lavoratori e l'amministratore delegato dell'azienda, **Ciro Pisano**. Guidati dalla segreteria provinciale della Fiom Cgil, gli operai cercano risposte concrete. Ma, al momento, Pisano non si sbilancia. Stando alle indiscrezioni, prima di avviare la procedura di cessata attività e permettere, quindi, l'attivazione dell'ultimo ammortizzatore sociale disponibile, la proprietà vuole vederci chiaro. Pisano, cioè, vuole capire quali potranno essere le conseguenze di tale decisione sul destino dell'azienda. Al tempo stesso, la società non avvierà, fino alla prossima settimana, neppure la procedura di licenziamento collettivo. Almeno fino a quando non avrà maggiore contezza del possibile futuro delle Fonderie Pisano. Una prima risposta potrebbe arrivare lunedì 2 novembre, quando i Pisano avranno una prima interlocuzione con gli uffici della Regione Campania di via Generale Clark. Al vaglio della Regione, la possibilità di procedere a un revamping della fabbrica di Fratte che comprenda la dismissione dei cubilotti a carbone e il riavvio della produzione con il forno a induzione già presente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA